

Ecco come hanno ridotto Roma

Investimenti in opere pubbliche ai minimi storici. Torino e Milano «volano»
Nei primi cinque mesi dell'anno bandi per solo 252 milioni, il 75% in meno

Dario Martini

d.martini@iltempo.it

■ Roma non attrae più capitali e investimenti. Il mercato dei lavori pubblici è in profondo rosso, mentre nelle città del nord, soprattutto a Torino e a Milano, è in grande espansione. La Capitale è il fanalino di coda d'Italia. L'ultimo rapporto del Cresme, dal titolo «Osservatorio sul mercato delle opere pubbliche nella Città metropolitana di Roma», fornisce un'analisi impietosa sullo stato in cui versa la prima città d'Italia.

Lo studio di cui stiamo parlando si concentra sulle opere pubbliche. Nei primi 5 mesi del 2016, sotto la gestione del commissario prefettizio, sono stati promossi 188 bandi di gara per un importo di 252 milioni di euro. Significa una flessione del 16% in termini di appalti e del 75% sul fronte economico. I livelli più bassi di sempre sono stati raggiunti proprio nell'ultimo

mese di maggio. Questi dati confermano quanto incida economicamente l'assenza di un'amministrazione con pieni poteri. La Capitale, infatti, solo a giugno, con l'elezione del nuovo sindaco, è uscita da un commissariamento durato otto mesi. I settori più penalizzati sono la manutenzione delle strade (i romani lo sanno bene), la gestione del verde pubblico, l'illuminazione e l'arredo urbano. Il presidente di Cna Costruzioni, Carlo Bellioni, è molto critico: «Il calo delle risorse destinate ai bandi pubblici nei primi cinque mesi del 2016 dimostra la disattenzione verso il decoro e la riqualificazione della città. Ci auguriamo che questo tema sia posto al centro dell'attenzione dell'amministrazione capitolina». Per capire quanto sia "horribilis" l'anno in corso, basti pensare che si potrebbe chiudere a dicembre con un totale di investimenti inferiore a 500, appena un terzo rispetto al 2004.

Il rapporto commissionato dalla Cna è stato presentato ieri alla Casa delle imprese di Garbatella. Come interlocutore è stato invitato Paolo Berdini, assessore in pectore all'Urbanistica, in attesa che il sindaco Raggi trovi la quadra sulla giunta. Berdini ha messo il dito nella piaga, confermando che possiamo parlare tecnicamente di Roma come «una città fallita da un punto di vista strutturale con 13,5 miliardi di euro di deficit». E allora come se ne esce? Per l'urbanista le strade sono: «Stop ai tagli dei trasferimenti dallo Stato, aiuti fiscali all'edilizia e lavori pubblici per rimettere in moto le periferie». Su quest'ultimo punto è stato ancora più chiaro: «Roma "tiene" entro l'anello ferroviario e nelle aree qualificate dell'Eur, mentre in periferia i valori immobiliari crollano e danneggiano le famiglie che ci pagano il mutuo. I lavori pubblici dovranno rimettere in moto il valore immobiliare della periferia».



La classifica Dai porti alla rete elettrica ecco le gare più costose



■ Tra gennaio 2015 e maggio 2016 la categoria di opere che raccoglie il maggior numero di gare è quella di strade, autostrade, ferrovie, metropolitane e piste aeroportuali con 67 interventi, pari al 9% del totale. Gli investimenti maggiori, invece, riguardano i maxi appalti Consip (Servizio Luce con due gare pubblicate da 320 milioni di euro) e Acea (manutenzione delle reti idriche-fognarie e ampliamento delle reti di distribuzione elettrica con quattro appalti da 460 milioni di euro). Tra le gare già appaltate dal valore più alto c'è quella da 121 milioni per la realizzazione del porto turistico di Fiumicino promossa da I.P. Iniziative Portuali Porto Romano Srl di Roma.

Settori «traino» Pioggia di milioni nei trasporti dalla metro alla Roma-Latina



■ All'interno dei partenariati pubblici privati, il primato della classifica per risorse investite spetta al settore dei trasporti, con 3,2 miliardi, tra cui rientrano le due concessioni di costruzione e gestione a iniziativa pubblica per la realizzazione del Corridoio intermodale Roma-Latina (conosciuta come la nuova autostrada Roma-Latina) e per il prolungamento della linea B della metropolitana di Roma nella tratta da Rebibbia a Casal Monastero. Al terzo posto ci sono gli 1,5 miliardi investiti per la concessione del servizio di distribuzione del gas metano nel territorio di Roma Capitale. Un altro settore che attrae gli investimenti più alti è quello dell'edilizia sociale pubblica con 543 milioni per 70 opere.

Prezzi scontati Con i lavori per il Giubileo contratti al massimo ribasso



■ I contratti vengono sempre più stipulati al ribasso. In parole povere, chi offre lavori a prezzi scontati ha la possibilità di vincere con più facilità. Il Giubileo ha trainato questo andamento. «Nella città metropolitana di Roma - scrive l'osservatorio del Cresme - si osserva un ribasso medio di crescita fino al 2006, quando superava il 33% e poi una fase di ridimensionamento, fino al livello minimo del 2013 quando era sotto il 27%. Nel 2014 torna invece a crescere, sfiorando il 32% e nel 2015, complici i forti ribassi praticati per le gare del Giubileo, supera il 33%. Tra i principali committenti territoriali si osservano tassi superiori al 40%, con il picco delle Aziende speciali che superano il 45%».

Trend negativo Nel 2015 lavori da 2,1 miliardi Da gennaio via al tracollo



■ Il trend dei bandi pubblicati è in forte calo: 188 nei primi cinque mesi del 2016, per un valore di 252 milioni. I numeri, invece, erano in crescita nei due anni precedenti. Nel 2015 le gare promosse erano state 544, il 31% in più rispetto al 2014 che aveva segnato un'inversione di tendenza rispetto al negativo 2013. Per il Cresme «il forte calo registrato nei primi cinque mesi dell'anno conferma e amplifica la riduzione delle risorse osservata già nel 2015, chiuso a consuntivo con un valore di spesa appaltata pari a 2,1 miliardi, contro quasi 2,4 del 2014 (-10%). Nel 2016, tra l'altro, non c'è stata ancora neanche un'opera messa a gara dall'importo superiore ai 100 milioni».

Economia in calo

Tra le dieci città metropolitane dimezzato il «peso» della Capitale



■ Il peso di Roma rispetto alle altre 9 principali città metropolitane (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Torino e Venezia) è in costante calo. Il rapporto del Cresme parla chiaro: il ruolo economico della Capitale nel 2002 era pari al 18%, nel 2005 al 32,5%, nel 2016 al 10%. «Rispetto ai valori medi registrati nel periodo 2002-2016 - si legge - nel dato più recente il peso di Roma Capitale è ai minimi storici, come si evince osservando i valori medi pari al 15% in termini numerici (investimenti attratti, ndr) e al 21% in termini economici (milioni spesi)». Infine, nei primi 5 mesi del 2016 Torino ha emesso 326 bandi di gara per 358 milioni, Milano 432 per 502 milioni e Roma 188 per 252 milioni.

Manutenzione ordinaria

In aumento solamente gli appalti «microscopici»



■ Nel corso dell'ultimo anno si è registrata la riduzione della domanda e delle risorse. Un fatto che si estende a tutte le tipologie, con tassi negativi per le opere considerate più grandi. Nei primi cinque mesi del 2016 non è stata bandita nessuna gara superiore ai 50 milioni. «Per trovare la più grande nella provincia di Roma si scende a 27 milioni - fa notare l'Osservatorio del Cresme - con la concessione promossa dall'azienda speciale di Bracciano Ambiente relativa alla progettazione e realizzazione di un ecodistretto. Allo stesso tempo si osserva una crescita dei microappalti, che passano da 28 a 49, e da 2 a 4 milioni. Un dato che conferma l'attenzione ai lavori di manutenzione del patrimonio esistente».